

Mi soggiunse quindi che a Genova v'era un partito che voleva liberarsi da così inquieto soggetto la di cui condotta non era soltanto sospetta, ma da lui stesso stranamente propalata.

Ch'era già noto il dispaccio da lui scritto in data aprile al club de' giacobini che si attende di credere pubblicato colle Gazzette di Firenze, contenente li progetti suoi per invadere e sovvertire l'Italia, e che pubblicamente erasi vantato ch'era opera sua l'insurrezione seguita a Porto Maurizio.

Essendomi fatto lecito a tal passo di riflettergli che per una parte trovandosi in ora scoperte le di lui trame che chiamarono i Stati più esposti a precauzioni, per l'altra essendo bene occupati i Francesi nelle Fiandre e sul Reno, poteva forse sperarsi che dimettessero almeno per ora il pensiero di agire contemporaneamente anche verso l'Italia, mi replicò:

Che poteva supporre che così pensasse il Ministero di Francia, ma che essendosi già fatte delle disposizioni relative ai progetti di Semonville e raccolte a tal fine delle truppe in Provenza, era da temersi per effetto dell'indisciplina ed insubordinazione che vi regnano, e forse a danno de' Genovesi, che perciò si trovarono perplessi nelle finalmente fissate loro determinazioni di neutralità.

Ebbe pure la compiacenza di comunicarmi che l'imperatrice Zarina appena seppe l'intimazione di guerra fatta dalla Francia al Re d'Ungheria dichiarasse al di lui ambasciatore a Petersbourg ch'era pronta ad ordinare la marcia a 10,000 tartari per passar alle rive del Reno, ma che fattole riflettere quanto tardo giungerebbe un tale soccorso, si crede che invece sarà per fornir il contingente necessario per il mantenimento di un pari numero di milizie della Germania.

Mi fece anche qualche cenno intorno le misure prese dalla stessa sovrana rapporto la determinazione sua di non voler riconoscere la nuova costituzione polacca, e siccome quella Repubblica non può attendersi alcuna protezione nè dalla Prussia che vi si sarebbe fatta garante se avesse acconsentito di cederle Danzica e Thörn, nè dalla Corte di Vienna altrove troppo occupata, e che indispor non le conviene la Russia, se approfittar vuole de' suoi soccorsi, così prevede il sig. generale che sarà costretto la Polonia di piegar il collo, e di sottomettersi altra volta alla legge che sarà per dettarle l'imperatrice di tutte le Russie quanto intraprendente altrettanto fortunata nelle sue imprese.